



foto Ti-Press / Francesca Agosta



Fabio B. Losa, Pau Origoni e Dante Caprara, Ustat

L'impiego in Ticino ai massimi storici

Il tema

L'analisi

Congiuntura

La ricerca

Libri e riviste

La significativa fase di espansione che sta contraddistinguendo l'economia ticinese, in un contesto nazionale ed internazionale favorevoli, ha cominciato a dare importanti impulsi al mercato del lavoro: impiego in sensibile aumento e disoccupazione in calo. E i segnali provenienti da vari indicatori lasciano supporre che vi siano ancora dei margini di miglioramento.

In questo contributo vengono analizzati i dati del terzo trimestre 2007¹ con lo scopo di chiarire quanto e come sta evolvendo in questa fase il mercato del lavoro ticinese. Si tratta di un'analisi di breve periodo che osserva la recente evoluzione ticinese sia rispetto alla concomitante evoluzione nazionale, che rispetto al terzo trimestre 2000, periodo scelto per la similitudine in termini di forte espansione e per il fatto di essere antecedente all'entrata in vigore dell'accordo sulla libera circolazione delle persone con l'Unione Europea.

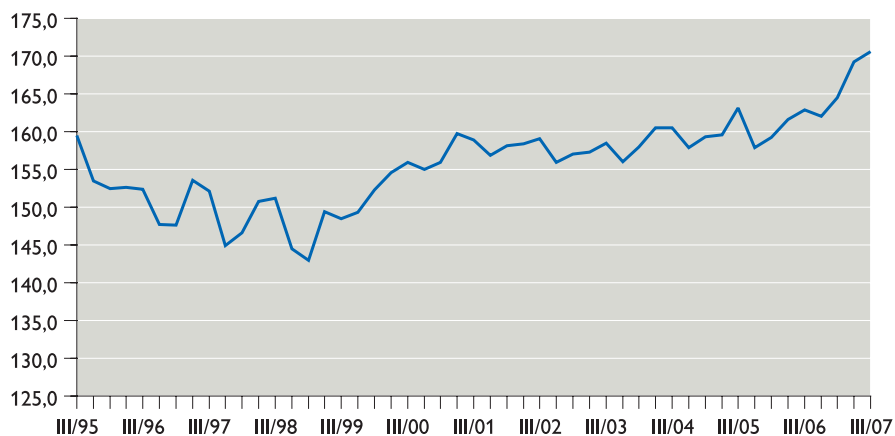
Forte crescita dell'impiego in Ticino

I dati del terzo trimestre 2007 sull'impiego in Ticino nei settori secondario e terziario (Statistica dell'impiego - STATIMP) confermano la crescita in atto ormai da quattro trimestri consecutivi, con tassi di variazione annua del 2,6% nell'ultimo quarto 2006 e di 3,3%, 4,8% e 4,7% nei primi tre trimestri 2007.

L'incremento registrato nel terzo trimestre 2007 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+4,7%) corrisponde a 7.681 posti di lavoro (o addetti) in più. Una crescita che è andata in misura molto simile

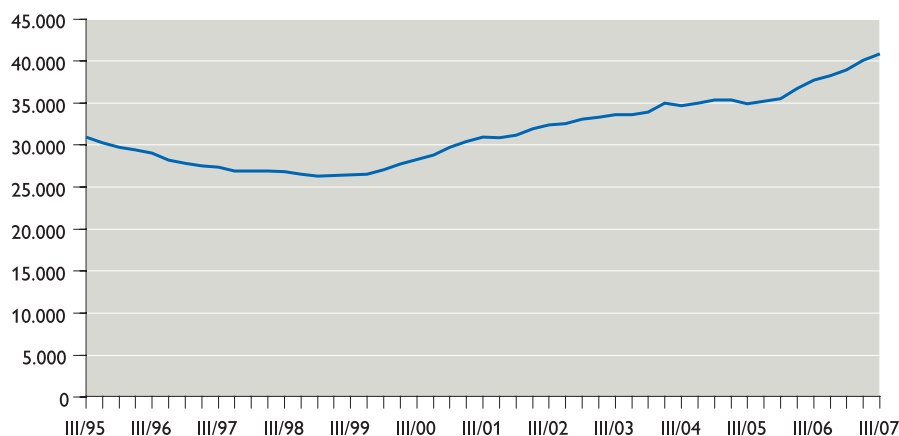
¹ Nell'intervallo compreso tra la fine della stesura dell'articolo e la pubblicazione dello stesso sono stati resi pubblici i dati sull'impiego relativi al quarto trimestre 2007. Le risultanze delle analisi pubblicate in questo contributo non vengono modificate nella loro sostanza dai nuovi dati.

A Addetti (in migliaia) in Ticino, dal III trimestre 1995



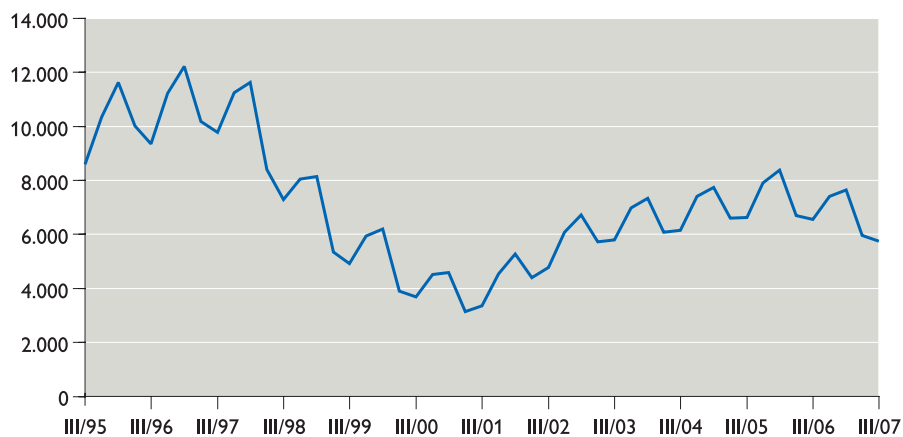
Fonte: Statistica dell'impiego (STATIMP), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel.

B Frontalieri in Ticino, dal III trimestre 1995



Fonte: Statistica dei frontalieri (STAF), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel.

C Disoccupati in Ticino, dal III trimestre 1995 (medie trimestrali)



Fonte: Statistica sui disoccupati, Segreteria di Stato dell'economia (SECO), Berna.

a beneficio delle donne come degli uomini. Il mercato del lavoro ticinese raggiunge così il livello record di 170.559 addetti, pari a 150.541 addetti equivalenti al tempo pieno (ETP; v. graf. A).

Settori economici e tempi di lavoro

In Ticino la crescita dell'impiego registrata nel terzo trimestre 2007 ha interessato ambedue i settori. Il secondario si è dimostrato leggermente più dinamico del terziario: con +5,9% (da 43.937 nel terzo trimestre 2006 a 46.538) contro +4,3% (da 118.940 a 124.021). L'incremento in cifre assolute è, invece, da imputare in misura maggiore al terziario: +5.081 posti di lavoro a fronte di +2.600 nel secondario. Interessante rilevare che il 63% dei nuovi posti di lavoro nel terziario sono stati occupati da donne, mentre quelli del secondario prevalentemente da uomini (70%; v. graf. D e E).

Si tratta essenzialmente di una crescita di posti di lavoro a tempo pieno: 6.791 a fronte di soli 890 a tempo parziale. I primi sono stati occupati sia da lavoratori di sesso maschile che femminile, con un rapporto di 3 a 2 (4.120 uomini e 2.670 donne), mentre la crescita dei posti di lavoro a tempo parziale è stata esclusivamente femminile (+1.297 posti occupati da lavoratrici contro -406 impieghi maschili).

Il confronto con la Svizzera

Anche in Svizzera l'impiego nel terzo trimestre 2007 ha toccato il livello più alto mai osservato dalla STATIMP, ossia 3.870.718 addetti o posti di lavoro (corrispondenti a 3.254.842 addetti ETP), risultato che giunge a seguito di un lungo ed ininterrotto trend positivo. Rispetto a quanto emerso per il Ticino, il ritmo di crescita a livello nazionale negli ultimi quattro trimestri è stato sempre inferiore: la variazione annua registrata nell'ultimo trimestre, ad esempio, è stata del 2,7% contro il 4,7% fatto segnare dall'impiego nel nostro cantone (v. graf. F).

Secondo i dati relativi al terzo trimestre

D Variazioni annue (in %) degli addetti per alcune caratteristiche, in Ticino e in Svizzera, nel III trimestre 2007

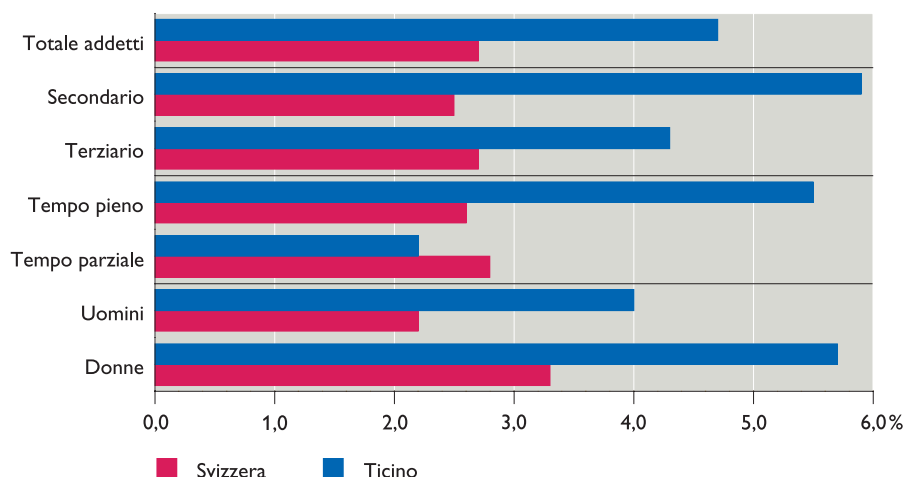
2007 anche le caratteristiche della crescita evidenziano delle differenze rispetto a quanto emerso in Ticino: al maggiore dinamismo del secondario rispetto al terziario e alla maggior creazione di posti di lavoro a tempo pieno rispetto a quelli a tempo parziale, registrati nel nostro cantone, si sono infatti contrapposte in Svizzera evoluzioni relative sostanzialmente identiche sia a livello di settore (+2,5% per il secondario e +2,7% per il terziario) che di tempi di lavoro (+2,8% l'impiego a tempo parziale e +2,6% quello a tempo pieno; v. graf. D).

In termini assoluti, i 100.275 nuovi posti di lavoro registrati in Svizzera nel terzo trimestre 2007 (rispetto allo stesso periodo del 2006) sono stati creati per tre quarti da aziende del terziario (+75.296) contro il rimanente quarto nel secondario (+24.979) (v. graf. E). In due terzi dei casi si tratta di impieghi a tempo pieno (+67.178), per comunque un incremento di 33.097 unità a tempo parziale.

In Svizzera, ad occupare i nuovi posti di lavoro sono state in lieve maggioranza le lavoratrici: +53.491 contro +46.784 addetti di sesso maschile. In analogia con quanto avvenuto in Ticino, sono andate ad occupare prevalentemente i nuovi impieghi creati dalle ditte del terziario e i nuovi posti di lavoro a tempo parziale, mentre gli uomini essenzialmente quelli del secondario e quelli a tempo pieno. In dettaglio, le donne hanno occupato il 61% dei nuovi posti del terziario (+45.695) contro il 21% dei 24.979 creati nel secondario, ma soprattutto sono state impiegate in quasi 9 su 10 nuovi posti di lavoro a tempo parziale (29.320 su 33.097), a fronte di due uomini ogni tre nuovi posti di lavoro a tempo pieno (43.007 su 67.178).

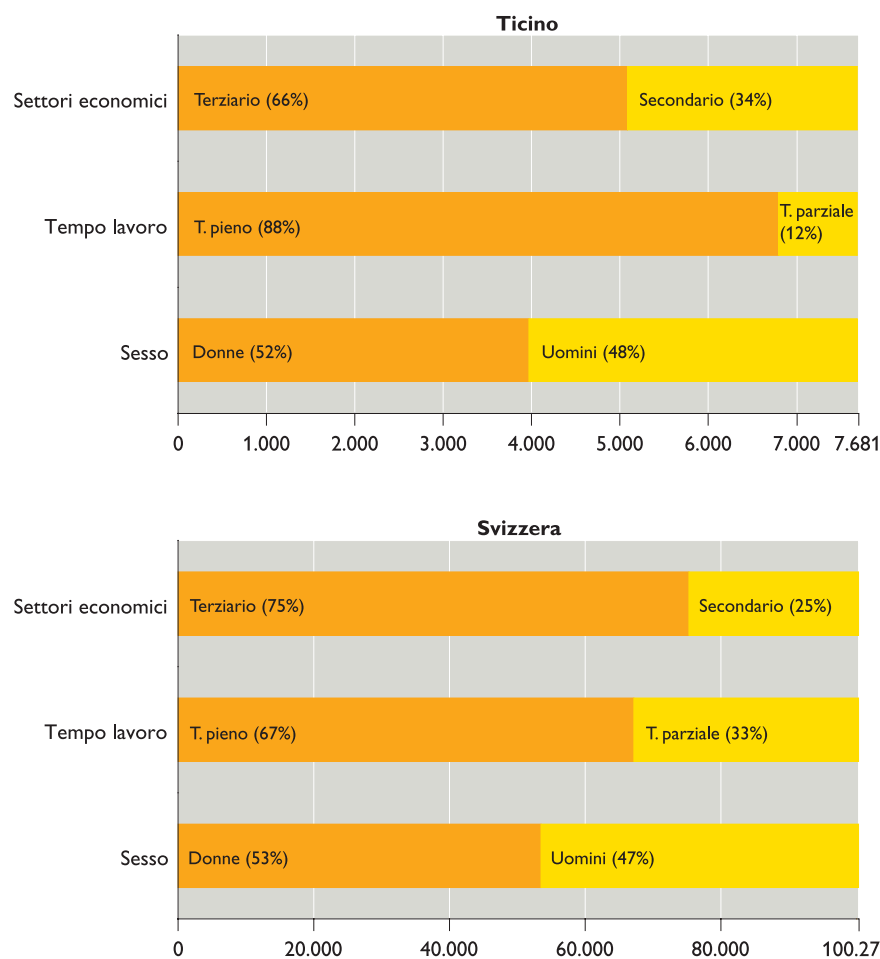
Rispetto al 2000

Come per il terzo trimestre del 2007, anche nello stesso periodo del 2000 l'impiego in Ticino aveva registrato un forte incremento annuo: +5,0% per un totale di 7.385 nuovi posti di lavoro (e un effettivo compless-



Fonte: Statistica dell'impiego (STATIMP), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel.

E Variazione annua (valori assoluti e composizione percentuale) degli addetti per alcune caratteristiche, in Ticino e in Svizzera, nel III trimestre 2007



Fonte: Statistica dell'impiego (STATIMP), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel.



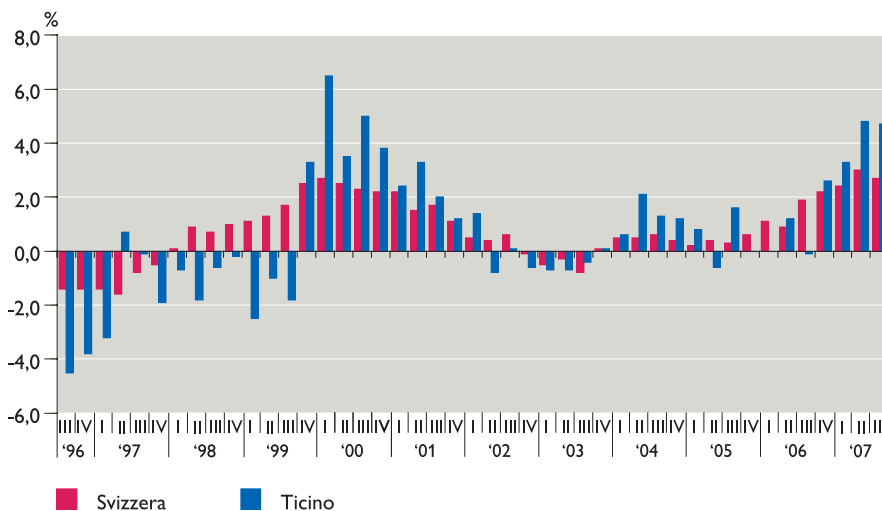
foto Ti-Press / Eli Puglisi

sivo di 155.855; v. graf. A e F). Oltre al ritmo della crescita complessiva, pure le sue caratteristiche apparivano molto simili a quelle del 2007: maggior dinamismo del secondario rispetto al terziario e crescita relativa del tempo pieno rispetto al tempo parziale. L'evoluzione del terzo trimestre 2000 si distingueva da quella odierna sostanzialmente solo per una maggior polarizzazione delle variazioni di alcune sue componenti:

- il tasso di crescita del secondario era il triplo di quello del terziario (+9,8% contro 3,2%) a fronte di una differenza più

- modesta nel 2007 (5,9% contro 4,3%)²; alla forte crescita dei posti a tempo pieno (+6,8%) si contrapponeva un calo di -2,0% dei tempi parziali (occupati sia da uomini che da donne), quando invece nel 2007 l'incremento dei tempi pieni era stato accompagnato da un seppure modesto aumento dei posti a tempo parziale (esclusivamente occupati da donne);
- la crescita del 2000 si caratterizzava per una maggior polarizzazione rispetto al 2007 dell'occupazione femminile verso il terziario e di quella maschile verso il secondario³.

F Variazioni annue (in %) degli addetti in Ticino e in Svizzera, dal III trimestre 1996



Fonte: Statistica dell'impiego (STATIMP), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel.

² In termini assoluti l'incremento registrato nel 2000 era superiore nel secondario rispetto al terziario: +3.969 e +3.416.

³ Nel 2000 l'81% dei nuovi posti creati dalle aziende del terziario erano stati occupati da donne (63% nel 2007), e l'84% di quelli creati nel secondario da uomini (70%).

Una considerazione singolare, che emerge dalle analogie riscontrate tra questi due periodi di forte espansione distanti tra loro sette anni, è la particolarità della composizione della crescita rispetto alle tendenze strutturali in atto ormai da decenni in Ticino (e non solo): nei due periodi analizzati, emerge una crescita soprattutto di secondario, tempi pieni e indistintamente donne e uomini, sul lungo periodo, invece, un mercato del lavoro sempre più contraddistinto dai processi di terziarizzazione, parcellizzazione dei tempi di lavoro e femminilizzazione, come evidenziato dai dati dei censimenti delle aziende e della popolazione (Losa 2007, Caprara 2005, Cadlini 2005)⁴.

Frontalieri

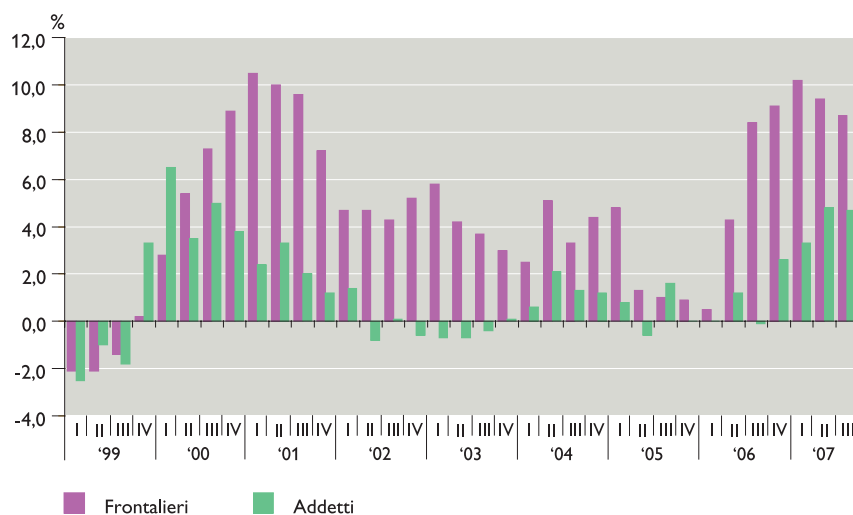
La componente frontiera della forza lavoro occupata nelle aziende del secondario e del terziario ticinesi è quella che ha maggiormente beneficiato della ripresa congiunturale: i tassi di crescita annua negli ultimi quattro trimestri sono stati sempre vicini al 10% (9,1% nell'ultimo quarto 2006, 10,2%, 9,4% e 8,7% nei primi tre trimestri del 2007; v. graf. G). Questo andamento conferma l'ininterrotto trend positivo della componente frontiera in atto ormai dalla fine del 1999 (v. graf. B)⁵.

Il balzo in avanti osservato tra il terzo trimestre 2006 a quello dell'anno successivo è stato di 3.084 unità, per un effettivo che ha raggiunto quota 38.669 frontalieri. Questa crescita ha riguardato soprattutto il terziario con + 2.035 unità contro +1.049 nel secondario (rispettivamente +10,3% e +4,9%), portando l'effettivo impiegato nei due settori a quote equivalenti: 19.340 frontalieri nel terziario e 19.329 nel secondario. Se la netta maggioranza dei nuovi posti di lavoro del secondario occupati da frontalieri è andata a lavoratori uomini (70,8%, pari a 743 addetti), nel terziario i contributi della componente maschile (+1.129) e di quella femminile (+906) sono stati più equilibrati (rispettivamente 55,5% e 44,5%).

⁴ Tendenze che sono confermate dal confronto tra i dati 2000 e 2007 (terzo trimestre) sulla composizione dell'impiego.

⁵ Tra il terzo trimestre del 2000 e lo stesso periodo del 2007 i lavoratori frontalieri hanno fatto registrare un incremento del 45,6% (+ 12.117), a fronte di un'evoluzione relativa degli addetti complessivi quasi cinque volte meno importante (9,4%, pari a + 14.704).

G Variazioni annue (in %) degli addetti e dei frontalieri in Ticino, dal I trimestre 1999



Fonte: Statistica dell'impiego (STATIMP) e statistica dei frontalieri (STAF), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel.

Il confronto con lo stesso periodo del 2000 non evidenzia particolari differenze in termini relativi (+7,3% l'aumento dei frontalieri), mentre diversi sono i volumi assoluti (+1.813 frontalieri tra il terzo trimestre 1999 e quello dell'anno successivo). Come nel 2007, i frontalieri del terziario sono stati la categoria che è evoluta a ritmo più sostenuto (+10,8% contro +5,4% del secondario), a fronte di un peso sull'effettivo complessivo ben più contenuto rispetto all'attuale (36% contro 50% nel terzo trimestre 2007).

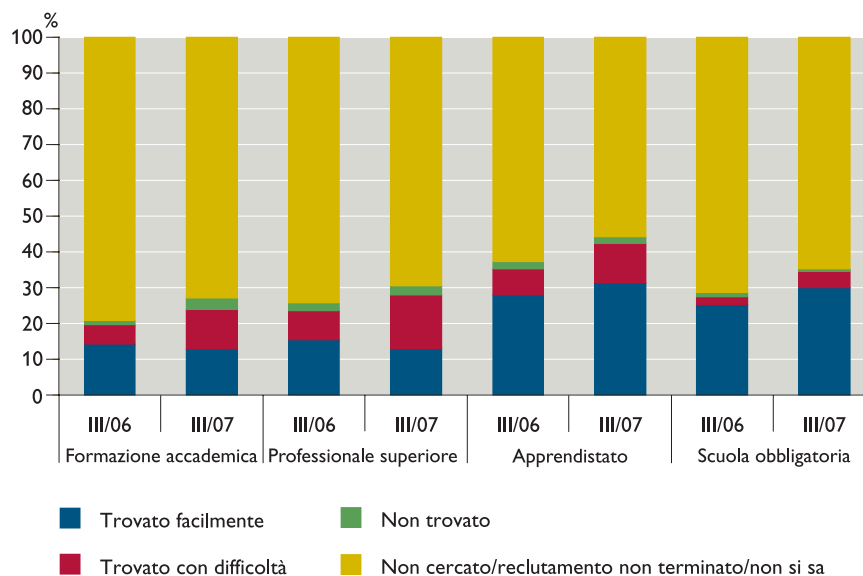
In calo la disoccupazione

L'ottimo andamento dell'impiego è stato accompagnato da una sensibile (ancorché contenuta se rapportata all'impiego) contrazione dell'effettivo di disoccupati iscritti presso gli Uffici regionali di collocamento del cantone. Con un calo annuo del 12,2%, pari a -802 unità, l'effettivo di disoccupati iscritti ha raggiunto nel terzo trimestre 2007 il livello più basso da metà 2003: 5.757 persone (v. graf. C). Questa contrazione s'inserisce in un trend favorevole in corso da oltre un anno, un trend che ha addirittura segnato un ritmo sempre più incalzante: -6,3% la contrazione nell'ultimo trimestre 2006, -8,6%, -10,8% e -12,2% quelle nei primi tre quarti del 2007⁶.

⁶ L'informazione relativa al settore economico di provenienza dei disoccupati (in base all'ultimo datore di lavoro) non è disponibile nella statistica prodotta dal Seco per una quota consistente di casi (un quarto circa nel terzo trimestre 2007). Questo fatto ha due conseguenze sul presente contributo: rende azzardata un'analisi per settore e, secondariamente, difficile escludere i disoccupati del primario dal totale (operazione che renderebbe l'analisi coerente con quanto fatto per l'impiego). L'analisi effettuata sugli effettivi complessivi

di disoccupati non risulta comunque significativamente influenzata dalla presenza dei disoccupati del primario.
⁷ Il più elevato ritmo di contrazione della disoccupazione che si nota a livello nazionale rispetto a quanto avviene nel nostro cantone è una costante degli ultimi tempi e determina un incremento relativo del divario tra il tasso di disoccupazione nazionale e cantonale. Nel terzo trimestre 2007 in Ticino il tasso era di 3,9% contro il 2,5% a livello nazionale.

H Ricerca di personale e esito per profilo formativo del collaboratore (ponderazione secondo il numero di addetti), in Ticino, nel III trimestre 2006 e nel III trimestre 2007



Fonte: Statistica dell'impiego (STATIMP), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel.

⁸ Il lieve rallentamento nel ritmo di crescita dell'indice dei posti liberi potrebbe indicare che l'apice della crescita non sia più così lontano. Ma la portata dei dati richiama ad una certa prudenza nell'interpretazione.

cupati a livello nazionale hanno potuto beneficiare maggiormente dell'evoluzione positiva dell'impiego rispetto ai disoccupati iscritti in Ticino.

Posti liberi, ricerca di personale e prospettive

Le cifre del terzo trimestre 2007, confermando il trend positivo che contraddistingue l'indice da fine 2004, segnalano un aumento del numero di posti vacanti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: +12,1%. A livello nazionale la situazione appare ancora più favorevole, considerando che l'indice dei posti liberi è cresciuto addirittura di un terzo (+34,3%).

Questo dato non può che far supporre che in Ticino e nel resto del paese vi siano ancora margini di crescita dell'impiego⁸.

Bibliografia

Flückiger, J.-Y., Kempeneers, P., Deutsch, J., Silber, J., & Bazen, S. (2006). *Analyse des différences régionales de chômage*. Retrieved 15.02.2008, from www.seco.admin.ch/dokumentation/publikation/00004/02093/index.html

Cadlini, F. (2005). Gli attivi occupati in Ticino: stato e evoluzione. *Dati, statistiche e società*, V(4), 27-38.

Caprara, D. (2005). La popolazione attiva del Canton Ticino negli ultimi trent'anni. *Dati, statistiche e società*, V(4), 6-17.

Losa, F. B. (2007). Impiego ed economia ticinesi in profondo mutamento. I dati dei censimenti delle aziende 1995-2005. *Dati, statistiche e società*, VII(1), 42-52.

Un'ipotesi che viene avvalorata sia dall'indicatore sulle ricerche di personale che dalle prospettive d'impiego espresse dalle aziende. Rispetto al primo, durante il terzo trimestre 2007 in media il 30% circa di aziende ha dichiarato di aver cercato nuovi addetti⁹, una quota che risultava in leggero aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Di queste praticamente nessuna ha fallito nel suo intento, ma alcune hanno trovato con difficoltà (v. graf. H). Tra queste le maggiori difficoltà di reclutamento (in termini relativi rispetto a chi ha trovato con facilità) sono emerse nella ricerca di figure professionali con profili formativi superiori (formazione accademica o professionale superiore). Queste difficoltà sono andate lievemente crescendo nel tempo.

In linea con le informazioni relative ai posti vacanti, le aziende del secondario e terziario ticinesi hanno previsto nel loro complesso di incrementare il numero di addetti nell'ultimo trimestre del 2007¹⁰. Un incremento che dovrebbe risultare anche più marcato di quello previsto un anno prima, visto che l'indice segna un aumento del 2,1%.

Conclusioni

Nel terzo trimestre 2007, l'impiego in Ticino ha superato per la prima volta la soglia delle 170.000 unità. Finalmente anche il mercato del lavoro ha potuto beneficiare dell'ottimo andamento dell'economia. Il fatto che la crescita nel terzo trimestre 2007 (come era stato il caso nel 2000) si sia tradotta soprattutto in un incremento d'impiego a tempo pieno e (relativamente) nel secondario, in un'evoluzione strutturale che parla invece abbondantemente di parcellizzazione dei tempi di lavoro e terziarizzazione, è particolarmente significativo della consistenza e dell'estensione del fenomeno espansivo che sta vivendo la nostra economia, tanto più se si pensa che simili incrementi di addetti nel secondario sono spesso legati ad investimenti in macchinari.

In questo contesto, la componente della forza lavoro più richiesta (in termini relativi) dalle aziende è stata quella frontaliera, tanto che oggi più di un addetto su cinque nel complesso del secondario e terziario ticinesi è frontaliero. Un'evoluzione positiva che dura ormai da otto anni (quindi da prima del progressivo avvento della libera circolazione), che si caratterizza per un impiego che è sempre meno confinato ai settori tradizionali, soprattutto del secondario, e che, di riflesso, lascia intendere un significativo miglioramento (o un migliore riconoscimento) dei profili formativi e di competenze. Fattori che ne fanno una componente essenziale per la crescita della nostra economia e per il suo processo di specializzazione (Losa 2007).

Un fatto certo non nuovo ma cruciale è l'impatto assai contenuto di questi incrementi d'impiego sul fenomeno disoccupazione: a fronte di 7.681 nuovi addetti il numero di disoccupati iscritti si è contratto di "sole" 802 unità (su un effettivo di circa 6.000). Lo scarso assorbimento della forza lavoro disoccupata in periodi di buona congiuntura, fenomeno che in Svizzera caratterizza i cantoni dove la disoccupazione ha maggiore incidenza (v. ad esempio Flückiger et al. 2006), genera un incremento della durata media di disoccupazione e del relativo tasso. L'ipotesi più accreditata in questo frangente, ma certo non l'unica, è quella dell'inadeguatezza dei profili di competenze a seguito del non aggiornamento del capitale umano derivante dalla temporanea esclusione dal mercato del lavoro.

Una condizione questa che in un mercato come quello ticinese, da un lato, sempre più aperto, dall'altro, di frontiera, viene esacerbata dall'alternativa costituita dalla possibilità per le aziende di ricorrere al vasto bacino di forza lavoro straniera, per reclutare persone opportunamente formate e/o con competenze

aggiornate e adeguate ai bisogni. In termini di frontiera, Flückiger e coautori (2006), tra gli altri, hanno dimostrato empiricamente l'esistenza di una correlazione positiva tra peso dei frontalieri sulla popolazione attiva residente e tasso, rispettivamente durata, di disoccupazione, proprio nel senso di una maggiore difficoltà di reinserimento sul mercato del lavoro per i disoccupati a seguito dell'accresciuta concorrenza tra chi cerca di aggiudicarsi un lavoro.

In termini di liberalizzazione del mercato del lavoro, determinata dall'accordo bilaterale con l'UE, partendo dalla considerazione che teoricamente ci si potrebbe attendere un impatto analogo sul fenomeno della disoccupazione, allo stadio attuale le analisi non permettono di giungere a risultati conclusivi. Da un lato, in termini di effettivi di forza lavoro straniera la libera circolazione non sembra finora avere avuto impatti significativi (considerando che l'incremento dei frontalieri come detto è fenomeno che ha radici precedenti l'entrata in vigore dell'accordo). Dall'altro però, riallacciandoci al confronto che abbiamo proposto tra i dati del terzo trimestre 2000 e dello stesso periodo del 2007, emerge un dato interessante: nel terzo trimestre 2000, cioè prima della soppressione della disposizione che dava la priorità di assunzione ai lavoratori indigeni, ad un incremento di 7.385 addetti aveva corrisposto un contrazione del numero di disoccupati di 1.235, vale a dire un rapporto di 1 disoccupati reinseriti ogni 6 posti di lavoro creati; nello stesso periodo del 2007 questo rapporto era quasi di 1 disoccupato ogni 10 nuovi posti di lavoro.

Questo e altri aspetti, che in questa sede sono stati solo abbozzati, meritano convincenti risposte analitiche. In questo senso, nei prossimi mesi l'Ustat continuerà a fornire il suo contributo di analisi e di diffusione dati. ■

⁹ La domanda sulle ricerche di personale ha un tasso di non risposta che in tutti i rilevamenti si aggira attorno ad un terzo; l'analisi è svolta sulle risposte valide. Di queste nel terzo trimestre 2007, il 70% ha risposto con la modalità (in verità di difficile interpretazione) "non cercato/reclutamento non terminato/non si sa".

¹⁰ In realtà dalle cifre di dettaglio emerge che la maggioranza di aziende prevede un prossimo trimestre di stabilità. La previ-

sione complessiva di crescita è il risultato del maggior numero di rispondenti che prevedono di assumere rispetto a chi prevede di ridurre l'effettivo di addetti.

Note metodologiche

La Statistica dell'impiego (STATIMP) è un'indagine realizzata dall'Ufficio federale di statistica (UST) ogni trimestre presso un campione di circa 60.000 aziende dei settori secondario e terziario presenti sul territorio svizzero. Per quanto riguarda il Ticino, sono circa 3.000 le aziende che partecipano all'inchiesta.

In questo campione non sono considerate le aziende del settore primario, delle ambasciate, dei consolati svizzeri e della marina svizzera, e neppure quelle in cui si lavora per meno di 20 ore alla settimana. Anche le persone impiegate presso le economie domestiche e gli indipendenti senza azienda sono escluse.

A livello di grande regione la STATIMP permette di stimare alla fine di ogni trimestre l'effettivo degli addetti (o posti di lavoro) per sesso, grado di occupazione e settore di attività economica. Si dispone inoltre di indicazioni sul numero dei posti liberi, sulle difficoltà di reclutamento di personale secondo il livello formativo e sulle prospettive d'impiego per il trimestre successivo.

Glossario

Addetti

La STATIMP si basa sul concetto di addetti, prende cioè in considerazione i posti di lavoro. Le persone con più di un posto di lavoro vengono conteggiate tante volte quanti sono i loro impieghi. Vengono rilevati unicamente gli addetti che lavorano almeno 6 ore alla settimana. Sono considerati addetti a tempo pieno coloro che svolgono un'attività per almeno il 90% della durata normale di lavoro nell'azienda, a tempo parziale coloro che non raggiungono questa percentuale.

Addetti equivalenti al tempo pieno

Gli addetti in termini di equivalenti al tempo pieno sono calcolati moltiplicando gli addetti suddivisi nelle tre categorie - tempo pieno, tempo parziale I (50-89%) e tempo parziale II (meno del 50%) - per il grado di occupazione medio di ogni categoria. Il grado di occupazione medio è determinato in base alla Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS).

Posti liberi (indice dei posti liberi)

Nell'ambito della STATIMP, le aziende forniscono informazioni sul numero di posti liberi alla fine del trimestre in esame. Un

posto è considerato libero se l'azienda ha già intrapreso o sta per intraprendere le pratiche per il reclutamento di un nuovo collaboratore.

Difficoltà di reclutamento di personale

Le difficoltà di reclutamento per livello di formazione esprimono sotto forma di percentuali (cifre ponderate secondo l'impiego) la proporzione di aziende che ha trovato senza difficoltà, con difficoltà o che non ha trovato il personale.

Prospettive d'impiego

Nel quadro della STATIMP le aziende rivelano le loro intenzioni a mantenere, aumentare oppure ridurre l'effettivo di personale. Dalle risposte fornite viene elaborato un indicatore sulle prospettive d'impiego, che può oscillare da 0,50 (riduzione) a 1,0 (stabilità) a 1,50 (aumento).

Revisioni

A partire dalla rilevazione del primo trimestre 2004, il questionario della STATIMP è stato riveduto. È stata introdotta una domanda sui frontalieri, mentre i due precedenti quesiti di tipo qualitativo sulla penuria/sufficienza/eccedenza di personale e sulle previsioni d'occupazione sono stati sostituiti con due nuove domande riguardanti, rispettivamente, le "difficoltà incontrate per l'assunzione di personale secondo il livello di formazione" e "le prospettive dell'evoluzione del numero totale degli impieghi".

In seguito alla pubblicazione dei risultati definitivi del Censimento delle aziende 2005, la STATIMP è stata sottoposta a revisione nel secondo trimestre 2007. Tale procedura ha portato ad un rinnovamento del campione, un adeguamento dei metodi di stima e un adattamento delle serie temporali ai dati dei censimenti. Ciò ha comportato una correzione di tutta la serie storica dal 1991 in poi. Dal 2008, questa statistica verrà sottoposta una volta all'anno (nel secondo trimestre) a una revisione che comprenderà l'aggiornamento del campione, delle modalità d'indagine e del rapporto alla popolazione di riferimento, nonché la revisione delle serie per gli ultimi quattro trimestri.

A seguito del rinnovamento del campione della STATIMP, anche la **Statistica dei frontalieri (STAF)** dell'UST è stata sottoposta a revisione. I risultati per il terzo trimestre 2007 sono stati diffusi a fine febbraio 2008.

Sandro Sormani sa

impresa di pittura



Magliaso - Lugano
tel. 091 606 25 67
www.sandrosormani.ch

